

# DEMOCRAZIA, DIGNITÀ UMANA, PARTECIPAZIONE, LIBERTÀ, SOLIDARIETÀ, RICONCILIAZIONE E PACE.

Conferenza Episcopale dell'Uruguay

*Il 27 giugno 1973 le Forze Armate, con l'appoggio del presidente democraticamente eletto Bordaberry, presero il potere. A 50 anni da quei fatti che segnarono profondamente la storia del Paese, il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale dell'Uruguay ha indirizzato alla Nazione questo Messaggio che pubblichiamo per intero in una nostra traduzione.*

In occasione del 50° anniversario del colpo di stato del 27 giugno 1973, i membri del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale dell'Uruguay vogliono condividere questa riflessione con tutto il nostro popolo e specialmente con i nostri fratelli e sorelle nella fede.

La rottura dello Stato di diritto, avvenuta dopo anni di disaccordi e violenze, è stata una tragedia per il nostro Paese. In quel periodo si sono verificati fatti che hanno violato la dignità umana e che continuano ad essere ferite che la nostra società non è riuscita a rimarginare.

Il recupero della **democrazia**, negli anni successivi, ha portato il nostro Paese ad essere riconosciuto come "democrazia piena", qualcosa che dobbiamo valorizzare al di là dei problemi temporanei che ogni società attraversa nella sua storia.

Il 25 agosto 1973 Mons. Carlos Parteli, arcivescovo coadiutore di Montevideo, pronunciò un'omelia che fu pubblicata con il titolo "In questo momento del nostro Paese". Proprio perché è stato scritto in quel momento particolare, crediamo valga la pena ricordare alcuni dei suoi concetti più permanenti.

In essa ha parlato di "valori essenziali da salvaguardare". Il primo è la **dignità umana**, per la quale "nessuno può essere privato dei diritti inalienabili della propria natura umana, né possono mancare i beni spirituali e materiali necessari per condurre una vita conforme alla propria dignità".

L'interruzione del sistema democratico, la messa al bando di persone, organizzazioni sociali e partiti, ha privato un altro dei valori che Mons. Parteli ha ricordato: "la **partecipazione** alla responsabilità della vita sociale, alle decisioni che contano per il bene comune", ovvero l'esercizio della cittadinanza nella sua accezione più ampia, per la quale "è essenziale la **libertà** intesa come facoltà di agire responsabilmente. Tanto è grande questo dono della libertà, che Dio stesso si è incarnato e ha dato la sua vita per lei. Cristo è morto sulla croce per vincere il peccato, che è la radice di ogni schiavitù.

È da quella libertà, prosegue, che diventa possibile la **solidarietà**: "solo chi riesce a liberarsi dalla schiavitù del proprio egoismo è in grado di aprirsi agli altri, di sentirsi solidale con i propri simili, di amare la propria patria servendola".

Infine, l'arcivescovo esprimeva la disponibilità a collaborare per trovare una via d'uscita dalla crisi e intraprendere una nuova tappa della storia della Patria "più consona alle sue possibilità e più in sintonia con gli insegnamenti del Vangelo", facendo "una professione di solidarietà, di **riconciliazione** e di **pace**".

Cinquant'anni dopo viviamo la sfida, come orientali e come cristiani, di collaborare alla riconciliazione del nostro popolo e di continuare a consolidare la democrazia che tutti insieme stiamo costruendo.

La Madonna, la Vergine dei Trentatré, interceda per tutti noi che abitiamo questa terra benedetta affinché, nella nostra pluralità, percorriamo quei sentieri in unità.

**+ Arturo FAJARDO, Vescovo di Salto, Presidente.**

**+ Cardinale Daniel STURLA, Arcivescovo di Montevideo, Vice Presidente.**

**+ Heriberto BODEANT, Vescovo di Canelones, Segretario Generale.**